

I motivi dell'assegnazione di un premio

Scriva il "patron" dell'Acqui Storia

Acqui Terme. Ci scrive il consigliere comunale Carlo Sburlati, "patron" del Premio Acqui Storia:

«Come avevo già prenesso in una lettera a L'Ancora, pur essendo giornalista iscritto all'Albo (ahimè) da oltre 40 anni e collaboratore di molti quotidiani e rotocalchi italiani ed esteri, non ho mai voluto intervenire sul vostro giornale locale, in questi ultimi anni, sul Premio Acqui Storia, di cui mi occupo da circa un decennio.

Il pubblico, la stampa e le varie televisioni che sono presenti in numero sempre maggiore alla giornata conclusiva e alle premiazioni (il mattino al Grand Hotel Terme e il pomeriggio al Teatro Ariston) possono liberamente trarre le loro conclusioni ed esprimere un giudizio motivato.

Anche quest'anno, come già nel 2015, su centinaia di articoli dedicati all'Acqui Storia da parte di quotidiani, settimanali, rotocalchi italiani e stranieri e da varie televisioni nazionali, ci sono stati solo giudizi positivi e di corretta cronaca su un Premio, che ha assunto ormai dimensioni e rilevanza europea.

Solo L'Ancora, unico giornale in tutta Italia, ha espresso alcune riserve, fra l'altro non facendo firmare gli articoli, ma siglando con pseudonimo, con iniziali, con Red. acquese.

Sul vostro ultimo numero, anche dopo la divertita, ironica e incenerente precisazione di Aldo A. Mola, uno dei nostri più autorevoli giurati, si continua ad insistere con pregiudiziale ed ostinata malizia (o malafede) sull'attribuzione del Premio "La Storia in TV" ad Alessandra Gigante e Fabio Andriola.

Questi due registi e storici, riconosciuti da molti fra i più bravi, esperti ed affidabili documentaristi europei con la macchina da presa, avrebbero dovuto vincere questo Premio già da molti anni.

Ricordo che questo riconoscimento (una targa ed una Magnum di Brachetto; nessun compenso in denaro, come da un decennio per tutti gli altri nostri Premi maggiori, Testimoni del Tempo e alla Carriera) è stato assegnato in pas-



sato a Corrado Augias, Alessandro Cecchi Paone, Giovanni Minoli, Paolo Mieli, Piero Angela, Folco Quilici, Roberto Giacobbo, Valerio Massimo Manfredi, Graziano Diana, Simone Cristicchi e Gigi Marzullo.

Da regolamento il Premio viene attribuito a trasmissioni televisive a carattere storico-divulgativo e per partecipare è richiesto l'invio di una selezione di materiale prodotto su supporto video DVD. Certamente non sarà facile nei prossimi anni attribuire questo Premio a validi documentaristi storici su TV nazionali ed estere e non solo su piccole emittenti private.

Nel 2016 il Premio è stato assegnato a Fabio Andriola e ad Alessandra Gigante (il cui nonno paterno, tra l'altro, è stato il celebre produttore-manager di Mina e di Totò e il padre il regista televisivo italiano di "Giochi senza Frontiere", che Acqui vinse in una celebre serata in Eurovisione degli anni Settanta, guidata da un certo professore di educazione fisica Piero Sburlati), perché quest'anno sono stati gli unici ed i soli ad inviare una selezione del loro materiale storico-divulgativo per le televisioni italiane, europee e mondiali su supporti video DVD».

Anche dai dettagli un premio più forte

Ancora sull'ultimo Acqui Storia

Acqui Terme. Altre parole ci saremmo aspettati (ad esempio di supporto di una nascita. Fondazione "Premio Acqui Storia") dal prof. Aldo A. Mola, autore di un articolo di risposta che ha saputo essere, giusto riconosciamo senz'altro, divertito e ironico. Ma che ha il difetto di farci dire cose che proprio non pensavamo.

Al prof. Aldo Mola, ovviamente, riconosciamo la nostra stima: sappiamo che l'onestà intellettuale a lui non manca.

E proprio in virtù di questa onestà - ha vicepresidente della sezione scientifica, che nella centra con l'attribuzione dei premi grandi e piccoli, collaterali ai riconoscimenti ai saggi storici, che dell' "Acqui Storia" sono la vera essenza; e ciò in una giuria che sta svolgendo, sotto la guida di Maurizio Gua-

sco, un apprezzato lavoro proprio in virtù di questa onestà egli potrà riconoscere quanto segue.

Una manifestazione che sembri autoreferenziale finisce per dare l'impressione di debolezza.

Ovvio che, poi, a Palazzo Robellini il responsabile unico dott. Sburlati possa decidere dei premi come vuole.

Ma visto lo stretto legame, inequivocabile in questo caso, tra una rivista di storia e il Premio acquese (tramite due giurati, inserzioni, articoli...; e lo stesso Carlo Sburlati con Fabio Andriola di "Storia in rete" ha collaborato con i suoi articoli), si imponevano, secondo noi, certesse ulteriori. E questo circa l'assegnazione di un prestigioso riconoscimento, pur certo di minima, assai esigua sostanza economica... (ne

conveniamo: anche questa è una debolezza; e ciò emergeva nell'articolo di una settimana fa).

Poi può anche aver ragione Aldo Mola a dire che Fabio Andriola è bravissimo.

Ma l'attribuzione del "Premio Storia in TV 2016" ci sembra "al limite". Così come quando, in un concorso musicale, "Vince" (e talora capita) proprio l'allievo del celebrato concertista presidente di giuria. Lasciando, però, sempre qualche dubbio.

"Dettagli", qualcuno dirà... "Ben altri i conflitti di interesse in Italia..."

Ma son pur dettagli che, per amore nei confronti del Premio "Acqui Storia", nello specifico, non vorremmo mai dover considerare.

Red.acquese